Indice

- p. 11 Nota del traduttore
- 15 Capitolo 1
Introduzione
Definire il concetto di “persona” in Dante, 15
La particolarità di un corpo vivo, 17
La Trinità, 25
La nozione di “persona” tra il corpo e la Trinità, 29
Trattare le ombre come persone, 33
I corpi aerei e la relazione corporea, 38
“Persona”: una parola chiave, 49
La responsabilità del lettore: rigenerare le persone morte, 55
La struttura di questo studio, 61
- 67 Capitolo 2
La gestualità
Leggere i gesti, 67
Come i gesti comunicano, 73
I gesti aerei, 79
Il sorriso di Manfredi, 83
Belacqua si siede, 94
L’atteggiamento mariano di Buonconte, 112
Il gesto di supplica, 131

- p. 141 Capitolo 3
Riconoscere le persone sofferenti
 La superbia e il non-riconoscimento degli altri, 141
 Il fallimento del riconoscimento attivo, 150
 Il riconoscimento come gratitudine, 161
 Riconoscimento corporale, 166
 Reinterpretare la sofferenza, 176
 Dalla reciprocità all'accettazione della gratuità, 189
 La condizione umana e la particolarità di ogni persona, 195
- 203 Capitolo 4
L'attenzione ardente
 Attenzione e cambiamento, 203
 Ardore ed eros, 207
 La sterilità infernale: contando e consumando il futuro, 216
 La corsa infernale contro il tempo, 228
 Il ricettivo ardore purgatoriale, 237
 Nominando Dante, 247
 L'ardore per la resurrezione paradisiaca del corpo, 254
 Affetti attivi, 258
- 267 Capitolo 5
Volti e transumanazione
 Persone, volti e maschere, 267
 Confrontarsi con Beatrice nel *Purgatorio*, 275
 Trasumanar attraverso Beatrice, 286
 La Veronica nostra, 301
- 337 Bibliografia
 357 Ringraziamenti

Nota del traduttore

Diverse sono le caratteristiche che fanno della *Commedia* uno dei più grandi classici della cultura occidentale. Tra esse un ruolo non poco importante è dato dalla verosimiglianza, quella mimesi, come la chiamava Erich Auerbach, che costituisce il perno della sensazione di realismo che i versi trasmettono al lettore. Le pagine di Auerbach sono, probabilmente, tra le più studiate tra quelle dedicate al poema di Dante. Hanno fatto scuola, hanno segnato a loro modo un'epoca. Memorabile è, tra i molti interventi, il saggio dedicato all'apparizione di Farinata degli Uberti nel decimo canto dell'*Inferno*, dove la figura del condottiero ghibellino, che Dante non poté conoscere in vita, appare maestosa e grave, densa, malinconica e orgogliosa, comunicando, anche attraverso gesti e pose, un non-so-che di grandezza. La complessità della figura di Farinata implicitamente svela il lavoro stilistico, retorico e poetico di Dante, dunque la sua incredibile capacità di osservazione; non diversamente, quella maschera ha delle ricadute sull'impianto teologico della stessa *Commedia*: Farinata è grande perché è orgoglioso, è fiero perché è superbo. La sua figura è strettamente connessa alla sua persona, alla sua anima, al suo carattere, a chi fu in vita.

Il lavoro di Heather Webb, che oggi viene presentato nella prima traduzione in italiano, si interessa esattamente di questo aspetto: del ruolo, del valore e della funzione che il concetto di “persona” svolge nell’intera *Commedia*. La tesi centrale si muove su due assi opposti: individuo e comunità, entrambi intersecati, appunto, dall’identità propria di qualsivoglia essere. Se *l’Inferno* è tutto un’esplosione di piena individualità, dove l’egoismo porta i dannati a tentare ancora una volta di dominare e vincere sugli altri, e mentre il *Purgatorio* è il regno di una nuova educazione delle anime, il *Paradiso* si mostra nel suo perfetto equilibrio tra io e gli altri: l’uno è parte della comunità, ma non è mai cancellato nella sua essenza, nella sua persona. Attraversando le delicate pieghe filosofiche di questo apparato per luoghi esemplari e per momenti chiave del poema, Webb scorge l’architettura ideologica propria di Dante, uomo sempre medievale, dopotutto; un pensiero che trova il suo naturale compimento attraverso il parallelismo con la Trinità. Da macro a micro e viceversa, come la moderna legge della relatività, allora il concetto di “persona” diviene l’essenza stessa dell’umano in ogni sua forma e manifestazione.

La ricchezza filosofica del libro, comunque agile, ha richiesto un attento lavoro di traduzione che, per maggiore chiarezza, è stato esteso anche alle fonti primarie e secondarie impiegate nell’edizione originale. A meno di indicazioni differenti, tutte le citazioni sono state tradotte ex novo a partire dalla versione utilizzata nell’edizione inglese. Per correttezza deontologica, tuttavia, il brano originale è sempre stato riportato in nota. A questa regola sfuggono due casi: le opere scritte in origine in italiano e nell’edizione inglese riprese in traduzione (in questo caso si è recuperato

il testo italiano) e alcuni sintagmi tecnici che condensando un concetto, un tema o un problema, questi si è deciso di lasciarli nella lingua originale.

Il testo della *Commedia* e delle altre opere dantesche è quello presente nell'edizione inglese del volume di Webb¹.

1. A cura di A.M. Chiavacci Leonardi, 3 voll., Mondadori, Milano 2008.

Capitolo 1

Introduzione

Definire il concetto di “persona” in Dante

Per il settecentocinquantenario anniversario della nascita di Dante Alighieri, papa Francesco ha rilasciato un comunicato; in esso ha ricordato l'importanza ancora attuale del messaggio spirituale presente nell'opera maggiore del poeta:

Egli ci invita ancora una volta a ritrovare il senso perduto o offuscato del nostro percorso umano e a sperare di rivedere l'orizzonte luminoso in cui brilla in pienezza la dignità della persona umana.¹

Uno degli obiettivi centrali della *Commedia*, come papa Francesco ha scritto, è che il poema ci permette di scoprire – o almeno ci dà la speranza di scoprire – la dignità della persona. Questo non è un tema particolarmente controverso, anzi: in un certo senso, suona come vero per qualsivoglia tipologia di lettore, che sia religioso o no. Perché, allora, gli

1. Il comunicato è stato pubblicato il 4 maggio 2015 ed è consultabile sul sito vatican.va.

studiosi di Dante non hanno mai cercato di delineare come questa “pienezza” della persona si possa formare nel corso del poema e in che modo possa presentarsi?

Si tratta di un motivo che, a livello critico, per troppo tempo è stato sottovalutato e perfino evitato. Recentemente Roberto Esposito ha ricordato che il dibattito bioetico, strettamente connesso al problema dell'identità della persona, negli ultimi decenni «verte sulla individuazione del momento preciso in cui un essere vivente – o su quale tipo di essere vivente – possa essere considerato persona, ma non sulla valenza decisiva che tale attribuzione comporta»². La società è insomma desiderosa di discutere e di legiferare sul momento in cui un embrione può essere considerato un individuo, oppure sul fatto che alcuni animali dovrebbero avere gli stessi diritti degli umani, ma raramente ci si propone di discutere su che cosa significa esattamente la parola “persona”. Gli onnipresenti e talvolta molto sentiti dibattiti sull'aborto, sui diritti degli animali e su altre questioni bioetiche, spesso non si soffermano sul problema dell'“identità della persona”, su cosa “persona” voglia dire e considerano tale proprietà alla pari di una categoria implicita. Sembra che l'unica sfida da affrontare per la società attuale riguardi la legislazione dei limiti umani³.

Questo studio si propone di esplorare il concetto di “persona” come esso appare nella *Commedia* di Dante: l'obiettivo è anche di chiedersi se, come ha suggerito il papa nel suo

2. R. Esposito, *Terza persona. Politica della vita e filosofia dell'impersonale*, Einaudi, Torino 2011 p. 11.

3. Su questo aspetto e su come il pensiero di Dante possa essere utile in tale campo, si rimanda al mio lavoro *Dante's Definition of Life*, «Dante Studies», 129 (2011), pp. 47-62.

annuncio, tale concetto è una chiave di lettura moderna del poema. Parto dal termine “persona”, dalle sue occorrenze e da come esso è definito nel poema. Il mio intento però non è in alcun modo quello di tracciare una storia del lessema e del suo uso al tempo di Dante⁴: piuttosto il mio obiettivo è di proporre una fenomenologia della “persona” nella *Commedia* e di individuare quelle caratteristiche etiche costitutive che Dante indica e che sono necessarie per raggiungere una pienezza della “persona” così come essa viene concepita e vissuta nel corso dei tanti incontri raccontati nel poema.

La particolarità di un corpo vivo

Il termine compare, svolgendo una funzione critica importante, al centro di due tra le più grandi storie d'amore della *Commedia*: quella di Francesca e Paolo e quella tra Stazio e Virgilio⁵. Il lessema “persona” è presente in entrambi i luoghi, ma nel caso dell'amore per Virgilio provato da Stazio, esso ci proietta su un'altra funzione semantica. Diversamente, la presenza infernale del termine non prepara in alcun modo il lettore per quanto viene dopo. Il termine, quanto esso indica, dovrebbe spingerci a ripensare il modo in cui

4. Considero il volume *To Category of the Person: Anthropology, Philosophy, History*, ed. by M. Carrithers, S. Collins and S. Lukes, Cambridge University Press, Cambridge 1999, come un eccellente punto di partenza per affrontare tali questioni. Il volume si apre con il saggio di Marcel Mauss, *A Category of the Human Mind: The Notion of Person; the Notion of Self*, pp. 1-25.

5. Credo che ci siano molti modi di leggere l'incontro tra Virgilio e Stazio. T. Barolini, *Dante's Poets: Textuality and Truth in the 'Comedy'*, Princeton University Press, Princeton, NJ 1984, pp. 259-269, offre una lettura attenta a tutte le possibili ipotesi comparative.